

THE PLOT IS THE REVOLUTION, STRAORDINARIO SPETTACOLO CON JUDITH MALINA E MOTUS

Al Parco della Zucca il rigenerante incontro tra la fondatrice del Living Theatre e Silvia Calderoni dei Motus



IN BREVE **Cosa:** Report di *The Plot is the Revolution*, spettacolo di Enrico Casagrande e Daniela Nicolò con Silvia Calderoni, Judith Malina (Living Theatre NY) e la partecipazione di Thomas Walker, Brad Burgess **Dove:** Parco della Zucca, Bologna, per *Arte Memoria Viva* Foto di Marco Caselli

di Giuseppe Marino

Al parco della Zucca, nello spazio antistante il Museo per la Memoria di Ustica, ieri sera è andato in scena **The Plot is the Revolution**, all'interno del programma di **Arte Memoria Viva**. Lo spettacolo di Enrico Casagrande e Daniela Nicolò è un inno potente, e a suo modo gioioso, all'arte e alla rivoluzione, entrambe spinte, o meglio istinti, da ricercare dentro di sé e condividere.

Dopo un rincorrersi di voci, frasi che dagli amplificatori pongono domande sull'atto rivoluzionario - *si scrive su Facebook, si risponde su Twitter, ma è possibile fare la rivoluzione solo parlandone?* - il palco costituito da pannelli bianchi su cui scrivere, disegnare, ritagliare spazi immaginari, diventa il luogo che accoglie **l'incontro fra Judith Malina e Silvia Calderoni**. La prima, 87 anni, è una delle **fondatrici del Living Theatre**; siede dietro una scrivania e con sguardo limpido dice di ricordi e passioni. La seconda, 32 anni, ha vinto nel 2009 il Premio Ubu come Migliore Attrice Under 30 e fa parte della **compagnia Motus**; androgina e affilata, dolce quando parla con Judith, un'esplosione feroce di manifestazioni corporee quando contorcendosi, saltando, colpendo il suolo ne mette in scena le emozioni.

The Plot is the Revolution, spettacolo breve e denso, tocca molti argomenti e lascia che questi si intreccino, alla ricerca di un'espressione libera. La rievocazione delle performance di Judith, gli incontri/scontri con la polizia, le riflessioni sulla pervasività del potere e delle regole, le coercizioni carcerarie, la maturità e il miglioramento che consente la vecchiaia, la forza e la ribellione di Antigone vissute da Judith e da Silvia, il teatro da portare ovunque, adesso. E *La bella rivoluzione non violenta anarchica*. Sono alcune delle impressioni che passano sulla pelle degli spettatori, chiamati a partecipare, a morire e urlare, rapiti dalle storie di Judith, a volte dolorose, sempre rivitalizzate da una vena di positività, e dalle (re)azioni di Silvia, performer strenuamente fisica, capace di (auto)distruzione e ricostruzione, un corpo modellato per comunicare.

The Plot is the Revolution è un inno alla libertà dalle regole, e il suo specchio è nella dedizione e la disciplina che le due attrici si sono imposte per amore dell'arte.

"La Trama è la Rivoluzione" è il pensiero che muoveva il Living Theatre nel 1968, oggi spinta ancora essenziale, vitale, che si conclude con l'invito al pubblico a lasciare un'idea, una frase o un disegno, sul palco già trasformato dagli eventi dello spettacolo, mentre **The Revolution will not be Televised** di Gil Scott-Heron gira in loop, come un mantra tribale.